

Mezzo miliardo di euro l'anno I danni prodotti da troppo cemento

Mancata produzione agricola, aria più inquinata, perdita di specie vegetali
Per la prima volta stimati i costi (non solo ambientali) del consumo di suolo in Italia

Dossier

LEAMBIENTALE
GIUSEPPE SANNAZZANO

Cinque secoli fa Leonardo scriveva che «conosciamo di più il movimento dei corpi celesti di quanto conosciamo il suolo sotto i nostri piedi». La situazione fino a pochi anni fa non era cambiata granché, e il suolo era in generale visto come uno spazio da costruire o da coltivare. Fortunatamente ora si comincia ad attribuire al suolo una maggior importanza strategica, per i suoi servizi naturali insostituibili.

Ne è prova la presentazione oggi a Roma del rapporto «Numeri e costi del consumo di suolo in Italia» redatto dall'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il suolo nazionale cementificato, cioè sigillato in permanenza da edifici o infrastrutture di trasporto o industriali, ammonta a circa il 7 per cento. Sembra una frazione piccola, ma rapportata ai 302mila chilometri quadrati di territorio italiano corrisponde a 21mila chilometri quadrati, l'equivalente di poco meno della regione Emilia Romagna. O se volete, ognuno dei 61 milioni di italiani dispone di circa 5000 metri quadrati di suolo, dai campi padani alle pietraie d'alta montagna, dei quali 350 sono ormai ricoperti di cemento o asfalto.

Ma ciò che più conta, è che questi ultimi sono quasi tutti concentrati nelle zone delle pianure più fertili e irrigue, e sulle coste, ovvero i suoli più preziosi. La novità dello studio Ispra è quest'anno la quantificazione economica delle perdite di suolo. Si è stimato il valore monetario dei servizi ecosistemici offerti dal terreno e sottratti dalla sua artificializzazione: mancata produzione

agricola e forestale, mancata rimozione di CO2 e particolato inquinante dall'atmosfera,

perdita di biodiversità, alterazione dell'infiltrazione e purificazione dell'acqua verso le falde, interferenza con i deflussi delle acque superficiali, peggioramento del microclima urbano per aumento del calore estivo. Se si prendono ad esempio i dati del Piemonte, si vede come nel solo triennio 2012-2015 sono stati consumati 623 ettari di suolo (pari alla superficie del comune di Brandizzo) che corrispondono a un costo annuo di servizi naturali perduti fino a 30 milioni di euro. È facile dedurre che a livello nazionale il totale dei costi annui indotti dalla cementificazione supera il mezzo miliardo di euro. L'edilizia si lamenta che la crisi ha fatto crollare gli introiti ma è chiaro che se ci fosse una ripresa economica e si continuasse sulla scellerata strada del continuo consumo di suolo vergine, il conflitto tra beni comuni e profitto diverrebbe insanabile, anche perché, sia pure economicamente quantificati, i servizi naturali procurati dal suolo in realtà non sono sostituibili e la loro perdita peggiora la nostra qualità della vita e genera danni e sofferenze. Attualmente

la legislazione italiana non è ancora attrezzata per difendere il capitale naturale non rinnovabile dei suoli nazionali: si deve far lavorare sì il comparto edile, ma incentivando ristrutturazioni, riconversioni e bonifiche di

aree dismesse e penalizzando l'uso di nuovo suolo, un problema ormai comune a tutta l'Europa occidentale.

Nel frattempo la difesa del suolo è affidata alle associazioni di cittadini e a singoli amministratori coraggiosi, come Matilde Casa, sindaco di Lauriano Po, a una trentina di chilometri da Torino, che tuttavia per aver sottratto un terreno a rischio idrogeologico all'edificazione si è vista denunciata per abuso d'ufficio dal proprietario. Dopo due anni di umiliante iter giudiziario è stata fortunatamente assolta il 7 giugno scorso. L'articolo 9 della Costituzione recita che la Repubblica tutela il paesaggio: nel 1947 il consumo di suolo in un'Italia rurale e distrutta dalla guerra non era certo un problema, oggi però bisognerebbe aggiornarlo, e aggiungere la tutela assoluta del suolo, da cui dipendono l'alimentazione e il benessere fisico nostro e delle generazioni future. Un capitale naturale che non ha prezzo e che una volta perduto nessuno ci potrà restituire.

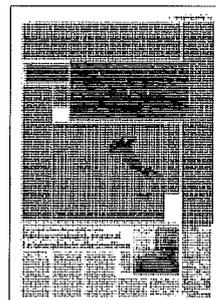
© BY NICHIA ALCUNI DIRITTI RISERVATI

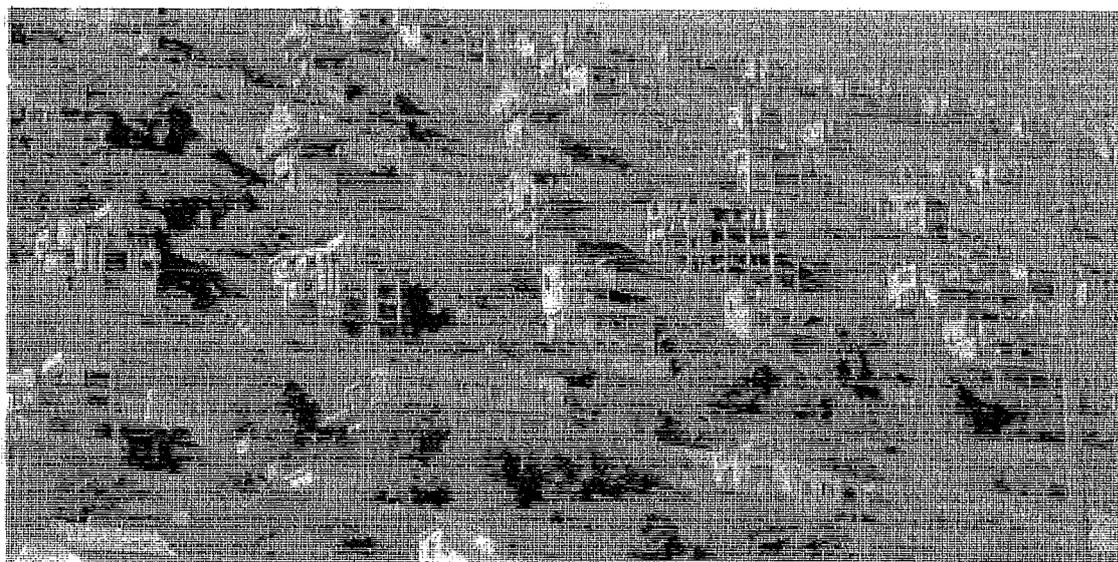
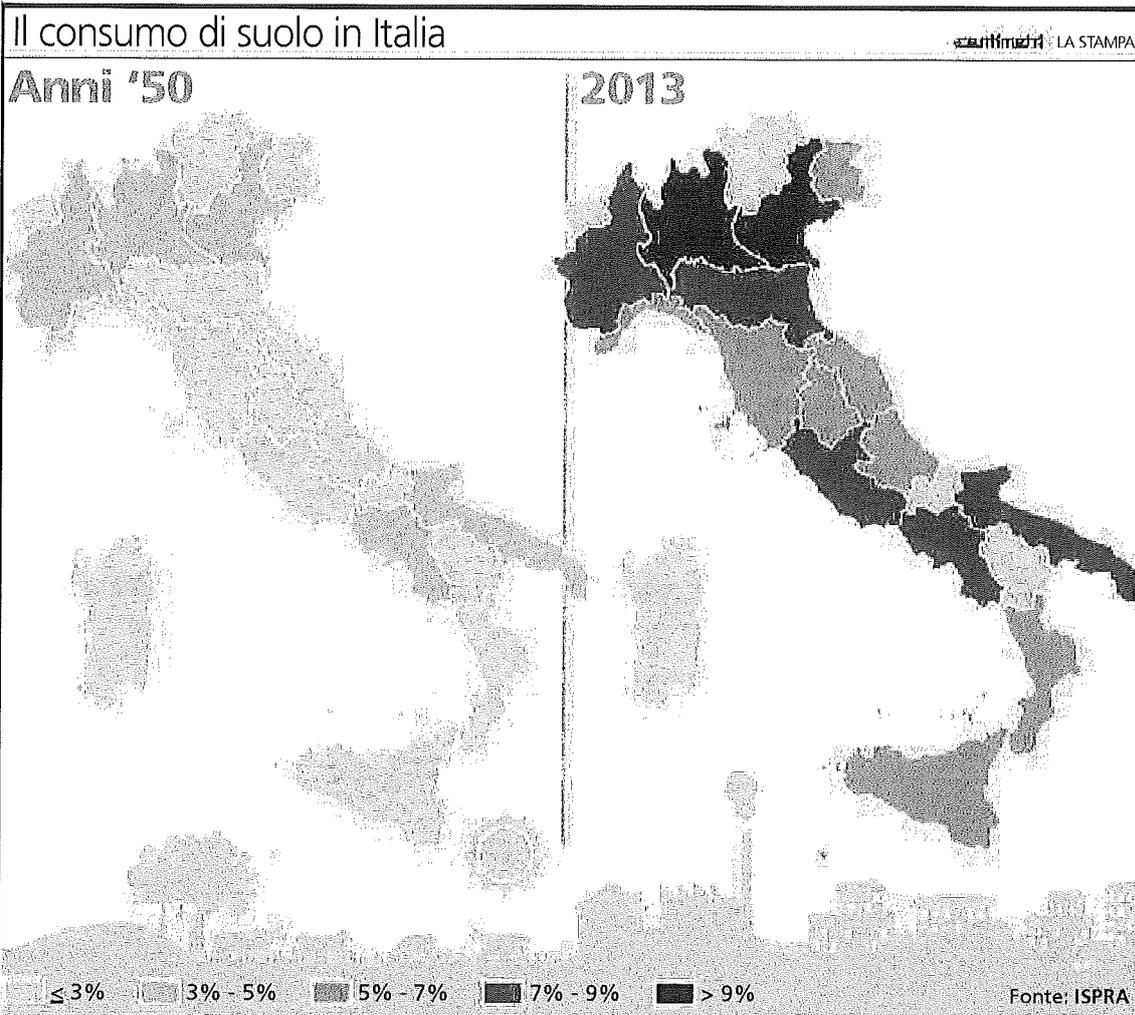
7

per cento
il suolo
nazionale
cementificato, cioè
sigillato
da edifici o
infrastrutture
di trasporto
e industriali

5000

metri
quadrati
la superficie
di cui dispone
ogni cittadino
italiano, di cui
circa 350
metri quadrati
sono
ricoperti
di cemento





Gli scheletri
delle villette
di Pizzo Sella
a Palermo,
ribattezzata
la «collina del
disonore»